

Dopo la sentenza del Tar che aveva reintegrato l'ex direttore licenziato dal rettore

Policlinico, Tecce non «accetta» Longhi Ricorrerà al Consiglio di Stato

Il rettore Tecce ha comunicato ai sindacati che intende ricorrere al Consiglio di Stato contro il verdetto del Tar che reintegra alla direzione generale del Policlinico Umberto I, il dottor Tommaso Longhi, licenziato lo scorso dicembre. I segretari di Cgil Cisl e Uil temono altri lunghi mesi di «conflittualità esasperata». I sindacati interni invece hanno siglato un accordo per incrementi retributivi, lo stesso giorno in cui è stata emessa la sentenza del Tar.

LUPA BENIGNI

Non si ferma la guerra del Policlinico Umberto I. Costretto dal Tar del Lazio a reintegrare al suo posto il direttore Tommaso Longhi licenziato lo scorso dicembre, il senato accademico ha deciso di impugnare la sentenza ricorrendo al Consiglio di Stato. Per sciogliere il silenzio sulla vicenda Longhi che durava ormai da una settimana il rettore Giorgio Tecce ha scelto una platea composta dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali riunite ieri mattina per discutere i particolari di un accordo sulla produttività siglato dalla rappresentanza interna il 6 luglio. Lo stesso giorno in cui tutti i mezzi di informazione davano conto della sentenza del Tribunale amministrativo e nonostante che le materie oggetto della contrattazione siano delegate dallo statuto dell'azienda Umberto I proprio al direttore generale il rettore Tecce nel corso dell'incontro ha spiegato ai sindacati che dall'11 luglio Tommaso Longhi è a tutti gli effetti reintegrato nel suo incarico ma, come racconta Luciano Morgante segretario regionale della Cisl solo dal punto di vista formale e che dunque tutte le questioni inerenti l'organizzazione dell'ospedale, i rapporti con le organizzazioni dei lavoratori e con le istituzioni e in particolare la Regione Lazio restano di sua esclusiva competenza.

All'incontro oltre al segretario della Cisl Luciano Morgante hanno partecipato Ubaldo Radicioni, segretario regionale della Cgil e Pier Paolo Bombardieri della Uil, insieme a loro una nutrita delegazione delle rappresentanze interne. Il vertice però non è servito a molto. Da una parte il rettore ha chiesto alle organizzazioni sindacali una

firma definitiva sull'accordo per meglio trattare con i vertici della Pisana il bilancio del prossimo anno, dall'altra però non ha ceduto di un millimetro rispetto alle richieste di modificare lo statuto avanzate concordemente da tutti i sindacati. Alla fine ne è scaturito un nulla di fatto che ha messo però in chiaro la profonda spaccatura esistente tra le confederazioni regionali, attente a capire il percorso per far uscire l'Umberto I dalla situazione di instabilità in cui versa da mesi e le loro rappresentanze interne decisamente schierate, invece, a favore del rettore e soprattutto dell'accordo con lui stipulato. Che prevede un costo per le casse del Policlinico, e cioè della Regione Lazio, di dieci miliardi in un anno. Tanti dovrebbero servire per irrobustire le buste paga dei lavoratori e questo già dalla fine di luglio. «Non è un recupero della scomparsa indennità "De Maria"», dice un sindacalista della Cgil interna - «Ma solo il giusto riconoscimento del lavoro fatto in questi mesi». I primi a dubitare però che sia soltanto questo sono i segretari regionali di Cgil Cisl e Uil che nutrono forti perplessità sui reali contenuti dell'intesa. Le stesse date d'altra parte almentano forti sospetti di poca correttezza. La bozza dell'intesa è stata infatti presentata dal rettore ai sindacati il 28 giugno e le sigle a margine sono state apposte dai rappresentanti dei tre sindacati il 6 luglio e cioè quando era già nota la sentenza del Tar.

«Un tempismo singolare», lo ha definito Tommaso Longhi - che ha incontrato le stesse delegazioni sindacali a fine mattinata. Non ha intenzione di alimentare conflitti -



L'ingresso del Policlinico a Roma; nel riquadro Giorgio Tecce

Alberto Parisi

ha detto - ma solo di lavorare e programmare il futuro dell'azienda Umberto I seguendo il solco tracciato dallo statuto. Spero che facciano altrettanto tutti i protagonisti di questa querelle. L'accordo siglato lo studierò in questo fine settimana. Ho anch'io delle perplessità ma non credo di orientarmi verso un giudizio negativo. Ci sarà tempo per definire i particolari di un vero progetto di incentivazione della produttività nei prossimi mesi che serva a razionalizzare le spese e a produrre quei risparmi che possono incrementare ancora di più le buste paga dei lavoratori.

I segretari regionali di Cgil Cisl e Uil dopo aver sottolineato di paventare altri lunghi mesi di «conflittualità esasperata» hanno detto di voler accogliere la sfida del direttore generale che per l'immediato futuro ha elencato le questioni da affrontare: l'istituzione del consiglio dei sanitari, la nomina del direttore amministrativo, rapporti con la Regione, redazione del bilancio preventivo.



Il rettore promette: «Nessun aumento di tasse alla Sapienza»

Buone notizie per gli studenti che studiano presso la prima Università di Roma. Nessun aumento di tasse e contributi alla Sapienza. In tal modo il rettore Giorgio Tecce ha comunicato che al contrario di quanto previsto dal decreto legge relativo alle tasse studentesche, l'Ateneo romano per l'anno accademico '95-'96 non ha nessuna intenzione di aumentare il gettito complessivo delle tasse e dei contributi rispetto al livello dello scorso anno. Il provvedimento è ora reso possibile dal fatto che i costi della «Sapienza» presentano quest'anno un avanzo di circa trentanove miliardi. «La floridezza del bilancio permette dunque anche di riequilibrare le classi di reddito al fine di conseguire - come è scritto nella nota del rettore - anche una maggiore equità contributiva degli studenti».

Tra le altre ipotesi allo studio c'è anche quella di aumentare fino a circa diecimila gli esonerati totali per merito e per reddito e l'intenzione di mantenere gli esonerati già previsti per le categorie privilegiate e gli studenti disabili. Il rettore e i rappresentanti degli studenti nel consiglio di amministrazione dell'Università inoltre «richiamano la Regione Lazio al proprio ruolo di promotore e gestore dei servizi per diritto allo studio e auspicano la piena applicazione della legge 390/91».

Aziende smobilitate, 400 posti in meno Industrie a Pomezia La «grande fuga»

ANNA POZZI

POMEZIA. L'apparato produttivo di Pomezia è sempre più stretto in una pericolosa morsa involutiva. Dopo la manifestazione nei giorni scorsi dei lavoratori della ditta farmaceutica Wellcome ieri mattina è toccato a quelli della Sweda, che produce registratori di cassa. L'azienda svedese, che dal febbraio scorso è stata acquistata da una ditta americana, sta per smobilitare il sito produttivo di Pomezia. All'atto dell'acquisto, la nuova proprietà ha chiesto la messa in cassa integrazione di 60 unità su un totale di 150 lavoratori impegnati nel comparto produttivo e commerciale. Successivamente, l'azienda ha preteso anche la riduzione del 25% degli stipendi per evitare il licenziamento di 100 dipendenti. Si è poi giunti ad un accordo che prevede il congelamento, per tre anni, delle buste paga. Ma a rimettere in discussione tutto è giunta, in questi giorni, la notizia che la Sweda è intenzionata a portare in tempi brevi il «cervello» dell'azienda nella sede milanese. Immediata la risposta dei lavoratori, che giovedì mattina, dopo una settimana di sciopero, hanno manifestato davanti ai cancelli dell'azienda. Insieme a loro anche i dipendenti della Wellcome, che ha comunicato che per la riorganizzazione aziendale metterà in mobilità, senza cassa integrazione, 230 lavoratori, e della Caffè Hag, dove 39 dipendenti su 76 rischiano la mobilità.

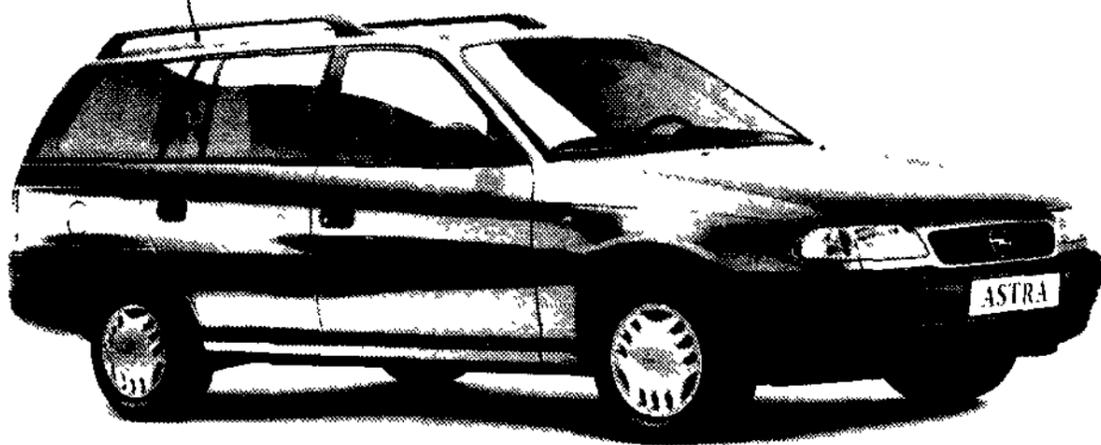
A sostegno dei lavoratori sono scesi in strada anche il segretario della locale sezione del Pds e la consigliera regionale della Quercia, Alba Rosa. «Non abbiamo alcuna intenzione di mollare», dice Alfio Giachini, rappresentante sindacale della Sweda per la Cgil - questo sciopero ad oltranza che va avanti da una settimana ci sta costando molto anche sul piano finanziario, ma non possiamo permettere che questa azienda lasci per strada decine di lavoratori per trasferire tutto a Milano. Ora ci dicono che decenteranno solo l'apparato organizzativo e in un secondo momento la sede sociale, ma tutto lascia pensare che la stessa sorte toccherà anche al settore produttivo e ai magazzini». Anche la Cpa sud, a quanto ha deciso il gruppo Bmb di cui la Spa fa parte, dovrà trasferire produzione e lavoratori nello stabilimento Breda Menanni Bus di Bologna. Ma l'assessore alle politiche per il lavoro della regione Lazio, dott. Pietro Luciani,

no, ha chiesto alla direzione di sospendere l'attuazione del provvedimento e di trovare insieme soluzioni meno dannose sia per i lavoratori sia per l'economia della regione. La china discendente per Pomezia è iniziata circa cinque anni fa, quando il territorio è stato escluso dalla Cassa del Mezzogiorno. Da quel momento le aziende stanno cercando di trasferirsi altrove, lasciandosi alle spalle una delle zone industriali più importanti d'Italia. Sul trasferimento dell'attività produttiva in altre città italiane sono intervenuti anche i segretari territoriali di Cgil, Cisl e Uil, che pongono l'accento anche sull'insufficienza degli apparati infrastrutturali e di servizi dell'area di Pomezia. «Quello di questi giorni», dicono - è un ulteriore attacco alle capacità produttive di quest'area. Le vertenze in corso alla Sweda, alla Wellcome e alla Kraft, infatti, oltre alle pesanti conseguenze sul piano occupazionale, con una riduzione complessiva di circa 400 unità lavorative, rischiano di essere il colpo di grazia per un apparato produttivo già indebolito dalla crisi di questi ultimi anni. Per uscire sono necessari forti segnali che devono giungere dalle istituzioni locali e dal corpo vivo di tutta l'imprenditoria pometina.

Licenziamenti La Ericsson «rilancia»

È guerra aperta tra i sindacati e la Ericsson ditta elettronica attualmente in prima linea nel collaudo di importanti edifici romani. L'azienda, che da poco ha licenziato 180 dipendenti, ha rifiutato un incontro con le organizzazioni sindacali accettando quello con una delegazione delle istituzioni (Regione, Provincia e Comune). Ma subito dopo ha consegnato altre 20 lettere di licenziamento. Derivano la replica di Franco Dora, segretario regionale della Uil che denuncia l'eccesso di zelo del management locale, e l'incongruenza tra nuovi investimenti e licenziamenti a oltranza. Per lunedì 17 è fissato un incontro dell'azienda con l'assessore regionale alle politiche del lavoro Pietro Luciani.

ASTRA SW, SENZA RIVALI.



1.4i 82cv

- Equipaggiamento di serie:
- Chiusura centralizzata,
- Alzacristalli elettrici,
- Predisposizione autoradio,
- Ventilazione microfiltrata,
- Contagiri,
- Sedile post. reclinabile separatamente,
- Doppie barre di protezione laterali,
- Cinture di sicurezza con Pretensionatore
- Livellatori delle sospensioni,
- Ripartitore di frenata,
- Full Size Airbag lato guida

da **L.23.255.000***
chiavi in mano

OFFERTA ESTATE ❄️
CLIMATIZZATORE DI PRIMO IMPIANTO
a L. 1.545.000

PROTEZIONE CLIENTE OPEL. • Accordo Opel. Il contratto trasparente • Prezzo bloccato fino alla consegna • Opel Assistance. 3 anni di tranquillità.



A tutti i nuovi Clienti La EURAUTO CARD La corsa preferenziale per ricambi ed accessori

EURAUTO

CONCESSIONARIA OPEL

DIREZIONE - VENDITA: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.22.202
SERVIZIO ASSISTENZA: Via Matteo Bartoli, 316 Tel. 06/5000248 - 50.05.372
RICAMBI: Via delle Tre Fontane, 170 Tel. 06/59.14.820

